ANNO XXIV. Domenica, 2 Luglio 1871 N. 181.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 33 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° luglio

L'IMPRESTITO FRANCESE

Il governo del sig. Thiers ha potuto apprendere in questi giorni, quanta fiducia egli inspiri e quanto alto sia il suo credito.

Una nazione, la quale ha subìti disastri straordinari e perduta una parte della sua ricchezza, e pur riesce a contrarre un imprestito 5 per cento al saggio di 82, mostra di non essere caduta così basso nè di essere così stremata di forze come in Europa si veniva su tutti i toni dichiarando.

Il sig. Thiers ha saputo toccar tutti i tasti che meglio rispondar potevano al suo intento. Egli non si è limitato a fare delle promesse generiche di voler ristorar le finanze e tener saldo il credito pubblico, ma ha dato delle guarentige, la mancanza delle quali avrebbe forse contrariato il successo della grande operazione di credito che aveva preparato.

Per ciò che riguarda l'imprestito egli aveva a rassicurare i sottoscrittori contro due pericoli; il primo che gl'interessi fossero pagati in una carta che potrebbe scapitare di prezzo, il secondo che venissero scemati per l'applicazione d'una tassa sulla rendita o sull'entrata. E l'ha fatto nel modo più leale che per lui fosse possibile; determinando da un lato che gl'interessi si pagherebbero in oro, cioè al cambio fisso della lira sterlina a L. 25 30, e protestando dall'altro che non ammetterebbe mai la imposta sulla rendita.

Coloro che si sono compiaciuti di far dei raffronti fra il credito della Francia e il credito dell'Italia, hanno dimenticato, come le altre, così queste due condizioni assai importanti. Chi ha mai dubitato che il credito della Francia non fosse solido? Una nazione compatta e forte, che ha resistito alle più dure prove, che ha cambiato di governo frequentemente, ma non è mai venuta meno a' suoi impegni, che lavora con grande attività e rimedia rapidamente alle sue perdite, che ha accresciuta la sua ricchezza in modo mirabile negli ultimi vent'anni, ed era riuscita a far annualmente dei risparmi di forse due mila milioni, una nazione siffatta deve inspirar fiducia al capitale, tostochè le sue agitazioni sono cessate ed un governo intelligente è stabilito. L'Italia è nazione giovane che oggi solo dà compimento al suo programma, non ha nè la produzione, nè la ricchezza, nè l'attività della Francia, e pure ha abusato assai del credito, per non aver mai saputo prender a tempo quelle disposizioni che valessero a ristorare le finanze. Se ciò avesse fatto, il suo credito, a quest'ora, sarebbe assai più sostenuto, e lo dimostra il miglioramento sensibile che ha avuto, appena si levò una mano energica per ispingere al pareggio del bilancio.

Fu detto che il credito della Francia è d'un quarto più alto del nostro. Se fosse non ce ne meraviglieremmo; ma non è. L'imprestito fu aperto a 82, ma venne guarentito a 80, e, tenuto conto delle rate dei pagamenti, ritorna a 77. Il 5 per cento italiano essendo a 57 o 58, la differenza è di circa 20 punti. Ma il 5 per cento italiano è diventato 4 34, per cui il corso a Parigi corrisponde, al 5 per cento, a 66. La discrepanza adunque è d'un sesto e non d'un quarto, e chi considera che un'imposta pesa sui valori non solo in ragione della gravezza presente, ma anche della possibilità d'un futuro aumento, e che il rischio bisogna scontarlo, intende facilmente il vantaggio che ha un titolo di rendita che sia guarentito da ogni tassa diretta. Se non fosse di questo vantaggio, come si spiegherebbe che tutti i governi, i quali sono ricorsi al credito, hanno dichiarati i titoli dell'imprestito esenti dall'imposta? La Russia non ha fatto così? Non fanno così gli Stati Uniti? Nè solo i governi, ma le società industriali stesse sono costrette, per ottenere dal credito migliori condizioni, di assicurare il pagamento integrale degl'interessi, assumendo sopra di sè il carico dell'imposta sulla rendita. Nè altrimenti si comportano le amministrazioni comunali, sapendo che il carico presente e la possibilità futura d'un aumento della tassa, agiscono come forza deprimente sul credito pubblico.

La Francia ha ancora la fortuna di esser un mercato pecuniario assai importante. Il comunismo nelle sue orge ha potuto abbruciar le *Tuileries* e l'*Hôtel de Ville*, ma non fatto sì che Parigi cessasse d'esser un gran centro e un gran serbatoio del credito. Non abbiamo mai stimato che le sottoscrizioni pubbliche avessero singolar valore, la prudenza consigliando i governi a premunirsi con buone cautele, le quali in generale sono l'incitamento più efficace al loro buon successo. Il sig. Thiers, da uomo di Stato avveduto qual è, ha inteso che l'emissione dell'imprestito era una grande battaglia. Poteva cimentarvisi, senza esser sicuro di vincere? Sarebbe stata follia, perciò egli ha pensato di trovar una guarentigia. E l'ha trovata. Ma ciò non toglie che una sottoscrizione la quale giunge a Parigi a più di duemila milioni non sia un fatto molto notevole. Essa prova che la Francia poteva fare da sola il suo imprestito e che il suo credito dipende ancora principalmente da lei, e non è in balìa di esteri mercati.

Se la Francia riescisse a ripristinar la floridezza delle sue finanze, è certo che il suo credito si rileverebbe ancora con grande celerità. Nè l'intenzione manca, poichè il sig. Pouyer-Quertier ha presentata la proposta di provvedimenti, diretti a conseguire un aumento di entrate di oltre 450 milioni all'anno. Ci vuole estrema fiducia nell'operosità intelligente del paese, per risolversi a tal passo. Senonchè, quando le proposte del ministro delle finanze fossero approvate, si avvererebbero le sue previsioni? Il bilancio sarebbe in equilibrio?

È lecito il dubitarne. Il sig. Pouyer-Quertier, intanto che risveglia in Francia un antagonismo funesto alla pacificazione, tra il Mezzodì e il Settentrione, tra le popolazioni agricole e le industriali, potrebbe esporsi a disinganni assai dolorosi, con le eccessive sue aggravazioni. Tuttavia un esempio assai bello porge la Francia al mondo civile, mostrandosi pronta a qualunque sacrificio e sforzo, per ristorar subito le sue finanze e impedire che la piaga del disavanzo incancrenisca. Essa sa che ciò che più importa si è di non perder tempo, e a chi non lo avesse saputo, l'abbiamo insegnato noi con la dolorosa nostra esperienza.

STAMPA TEDESCA

Ecco l'articolo della *Gazzetta generale della Germania del Nord* contro i progetti militari del sig. Thiers, di cui ci fa cenno un odierno telegramma:

Venne discussa varie volte la quistione se la contribuzione di guerra imposta dalla Germania alla Francia fosse o no eccessiva, se quest'ultima fosse o no in grado di sopportarla. Taluni rispondevano affermativamente, altri negativamente; infine altri erano dubbiosi.

Ora questa quistione sembra completamente risolta dal programma sviluppato dal sig. Thiers all'Assemblea nazionale di Versailles relativamente al prestito ed alla situazione finanziaria attuale ed avvenire della Francia. La Francia senza dubbio è costretta ad essere più economa di prima; essa dovrà accrescere la fonte delle sue risorse e d'altra parte darci una certa coesione. Nondimeno in questo programma il sig. Thiers non pensa menomamente a diminuire l'esercito o la flotta, sui quali si potrebbero operare le maggiori economie. Al contrario egli li vuol portare ambidue al forte effettivo che avevano dapprima e mantenerlo, anzi rinforzare l'esercito con una riserva di 900,000 uomini.

Noi vi scorgiamo la prova evidente che non si è affatto rinunziato nei circoli del governo di Versailles al pensiero che la Francia è destinata a dominare l'Europa, e che, come prima, si vuol tener fermo il detto col quale il signor Thiers in occasione del suo viaggio nello scorso autunno esprimeva la speranza ed il sentimento del proprio valore, cioè che « *l'Europe ne veut pas changer le maître.* » Ora però se il governo francese intende conservare lo stesso bilancio militare come prima della guerra, se i francesi possono sopportare come prima, senza soccombere, benchè in rapporti più sfavorevoli, gli antichi pesi militari; in tal caso la contribuzione loro imposta si deve reputare troppo mite anzichè troppo gravosa. Inoltre, non essendo la Francia minacciata nè offesa da nessuno, questi formidabili armamenti tradiscono un'intenzione apertamente aggressiva, per cui la loro manifestazione deve essere considerata come una minaccia pei vicini. Per questi due motivi cade, a nostro credere, ogni obbligo morale di mostrarsi indulgenti riguardo alla contribuzione.

Secondo una comunicazione indirizzata da Berlino al *Volksboten* di Monaco, la frazione centro destro del Parlamento tedesco ha formulato le basi del suo programma colle tre seguenti proposte:

1° Il carattere fondamentale dell'impero come Stato federale è guarentito; in conseguenza, i tentativi aventi per iscopo una modificazione del carattere federale della Costituzione imperiale, saranno combattute, e quanto al diritto degli Stati tedeschi di amministrarsi, di governarsi da sè stessi, non sarà sagrificato che ciò ch'esige assolutamente l'interesse generale dell'impero;

2° V'è luogo a far progredire per quanto è possibile il benessere morale e materiale di tutte le classi popolari; la libertà civile e religiosa di tutti i sudditi dell'impero dev'essere assicurata mediante lo stabilimento di garanzie costituzionali, ed il diritto delle società religiose sarà protetto contro le usurpazioni legislative;

3° In conformità a questi principii la frazione esamina e scioglie tutte le quistioni sottoposte al Parlamento, senza che sia vietato ai membri della sua frazione di emettere al Parlamento un voto allontanandosi dalle decisioni della maggioranza.

Il presidente del centro
Di Savigny
Dott. Windhorst — Di Malinckrodt
Reichensperger — Carlo principe di Loewenstein — Frytag.

La *Gazzetta di Colonia* riproducendo il programma precedente fa osservare che in questa sorta di dichiarazioni, un partito fa conoscere ordinariamente i principii ch'esso pretende rappresentare, ma che i fatti svelano più chiaramente i suoi veri sentimenti. Del resto, aggiunge il foglio di Colonia, il primo punto del programma del partito clericale dimostra bastantemente l'avversione che gl'ispira l'unità nazionale.

IL RE A PERUGIA

Nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 30 giugno si legge:

Mercoledì, circa le ore 2 pomeridiane, si sparse la voce che alle 8 circa di sera Sua Maestà sarebbe passata per la nostra stazione, diretta alla volta di Napoli, da dove poi sarebbe partita dopo breve dimora, per compiere il grande atto che pone il suggello alla nostra rigenerazione politica, facendo il suo ingresso solenne nella capitale d'Italia.

Questa notizia, sebbene giungesse un po' tardi, fece in breve ora il giro della città.

Circa le 7 1/2 un'onda di popolo occupava di già tutto il locale della stazione. Alle 8 giungeva il nostro sindaco, accompagnato dalla Giunta municipale, dal colonnello e da alcuni ufficiali della guardia nazionale. Tutti attendevamo ansiosi il treno reale; tutti volevano ancora una volta salutare la maschia e simpatica figura del nostro Sovrano; tutti anelavamo di attestare al Re la nostra gratitudine per il voto solenne che andava a compiere coll'insediamento della capitale d'Italia a Roma.

Nulla v'era d'ufficiale, nulla di prestabilito — era il popolo che voleva salutare il suo Re.

Alle 8 e 17 il suono della campana avvertiva lo avvicinarsi del treno reale. Fu allora che accadde una scena delle più commoventi, una di quelle scene che costringono il povero cronista a deporre la penna e a dichiarare la propria impotenza.

Il treno reale entrava nella stazione in mezzo agli applausi di una folla entusiasta. Le signore agitavano i fazzoletti, gli uomini col cappello in mano salutavano cogli evviva i più affettuosi la maschia figura di Vittorio Emanuele che rispondeva commosso ai loro saluti.

Il treno intanto si era fermato, ed il nostro egregio sindaco, fattosi dappresso al vagone reale, esprimeva a Sua Maestà, a nome dell'intero paese, i sensi della più sincera devozione.

Dopo un minuto di sosta, in mezzo all'entusiasmo non interrotto della folla, il treno reale si metteva di nuovo in movimento, salutato dagli evviva *al Re, a Roma, all'Italia*.

Questa dimostrazione spontanea, affettuosa, imponente, è stata una prova solenne della gratitudine che la nostra città professa verso il più leale dei Principi, ch'ebbe la ventura di veder compiuti, durante il suo regno, i più grandi, i più imponenti avvenimenti dell'epoca — la caduta del potere temporale dei Papi e l'unità d'Italia.

Se taluno dei nostri clericali, di quelli, dico, che vedono lo sfacelo d'Italia in un avvenire più o meno lontano, si fosse trovato mercoledì alla stazione e avesse veduto quale reciprocanza d'affetti corre fra il nostro popolo e Vittorio Emanuele, si sarebbe persuaso che la miglior cosa che resta a fare a coloro che appartengono a tal partito si è quella di prendere le cose con santa rassegnazione e di cantare il *miserere* sul potere temporale, che non è più.

IL RE A NAPOLI

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 29 giugno si legge:

Stamane alle ore nove e venti minuti Sua Maestà è giunta alla stazione in un compartimento separato del convoglio dei viaggiatori. Era vestito in abito borghese. Una folla di galantuomini, che la più grande non fu veduta in alcun altro ricevimento, applaudì S. M., gridando *viva*

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Bricht

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Fredy la guardava compreso di ammirazione. I piedi di lei pareva non toccassero più terra e tale era la velocità colla quale saltava sopra la corda, che quasi nel petto non le bastava il respiro per contare quante volte essa riesciva ad eseguire questo esercizio senza sbagliare. — Cinquant'uno, cinquanta due — contava essa, aumentando in questo modo lo stupore di Fredy. Finalmente la fune si cacciò nei suoi arruffati capegli e ciò pose fine al giuoco. — Dunque Fredy — disse essa ansante e guardando il suo compagno con occhio allegro: — Potrai tu imitarmi in ciò, allorchè sarai grande?

— No, in ciò non ti imiterò, poichè non è necessario fare il giuoco della fune per essere un vero uomo — disse Fredy in tuono serio.

— Che! che! Se tu non sai fare ciò che so fare io, non avrò mai soggezione di te, hai capito? Un bravo giovinotto deve avere coraggio, e tu non ne hai punto punto. Hai mai bastonato nessun fanciullo? Neppure uno! Ma non lo sai che questa è una vera vergogna? Oh se tu vedessi quanto i miei fratelli sono da te diversi! Essi si bastonano tutto il santo giorno.

— Non voglio bastonare alcuno io, poichè farei un atto villano; se lo volessi, lo potrei.

— No, no, tu non lo potresti, poichè sei troppo debole per farlo. Colui che è preso dall'ira, picchia se lo può — e spero bene che qualche volta ti sarai arrabbiato anche tu.

— Io? mai; e perchè l'avrei dovuto? Ma non sai tu dunque che tutti sono tanto buoni con me, e che da nessuno io m'ebbi nè una cattiva parola nè un cattivo tratto? Tutto ciò che mi viene fatto è per il mio bene; perchè dovrei dunque lasciarmi prendere dall'ira?

— Tutto ciò andrà bene — osservò Netty con tuono singolare — però tu sei un curioso buon ragazzo! — Trasse fuor di tasca una bellissima pera e v'incise i suoi dentini.

— Ne vuoi? chiese al suo compagno.

Fredy guardava l'offerto frutto con occhio avido.

— Io... non debbo mangiarne.

— O perchè mai?

— La mamma mi proibì di mangiare frutti che non sieno cotti.

— Dio mio — esclamò Netty — ma questa mamma ti proibisce dunque tutto! — Poi gettò lungi da sè la pera; essa non le gustava più dal momento che Fredy era costretto a vederla mangiare. — Ora però vogliamo giuocare; — aggiunse poi — ecco, figurati che io ti conduca a scuola. Tu hai sei anni e non sai nè leggere nè scrivere. Per istrada tu cominci a urlare che non vuoi andare dal maestro, allora accorre la gente e fa le sue meraviglie sopra questo ragazzaccio maleducato. Ah! ecco appunto Pilade; egli viene proprio a proposito per fare la parte del maestro! — E così dicendo essa saltò addosso ad un enorme cane giallo del San Bernardo il quale se ne veniva tranquillamente in cerca del suo giovane padroncino. — Pilade, buon Pilade — gridava essa — sei proprio la mia fortuna. Vieni qui, mettiti qui, così va bene. Che cosa annusi? Ah! ora comprendo, egli ha sentito l'odore del mio panino col burro. To', eccoti anche questo. — E la bambina spezzò il pane in tanti piccolissimi pezzi e tormentò, come fanno tutti i fanciulli, la gigantesca bestia accordandole il pane a dosi veramente omeopatiche.

Il cane si prendeva con pazienza queste porzioni microscopiche dalle piccole mani, stimolando di quando in quando la bambina a maggiore celerità con una zampata sulle spalle. Finalmente ebbe fine anche la colazione e il bellissimo giuoco doveva cominciare. Pilade si lasciò persuadere di fare salire il pesante suo corpo sopra una delle panche di pietra e rappresentava, con grande soddisfazione dei fanciulli, il maestro con sufficiente gravità. Fredy si lasciò persino tentare, malgrado il dolore che ciò producevagli agli occhi di togliersi la benda di seta verde e deporla sul naso del cane; si può immaginarsi se la figura buffa che ora faceva Pilade li facesse entrambi scoppiare dalle risa.

L'allegria doveva però essere di breve durata. Una voce si fece udire dalla casa e diede i brividi a Fredy — Dio onnipotente! Alfredo, ma vuoi dunque morire in mezzo a questa umidità?

Colei che pronunziava queste parole di spavento era una signora giovane e bella. Essa corse verso il fanciullo compresa di terrore, quasichè temesse che le onde del lago dovessero inghiottirglielo prima che essa lo avesse raggiunto.

— Ragazzo imprudente! Come si fa a girare all'aperto con questa mattinata fresca! Non si può proprio mai lasciarlo un solo momento lontano dagli occhi! Dove è il signor Feldheim?

— Cara madre, egli è in camera sua — disse Fredy con dolcezza, tolse a Pilade la benda e se ne ricoperse gli occhi. — Netty può ben venire con noi?

— Ah, Netty, buon giorno! — disse la giovane signora stizzita. — Sarà meglio che Alfredo riposi per qualche tempo, poichè ho udito fino da casa che razza di chiasso facevate. Addio, bambina mia, tu verrai un'altra volta, non è vero?

Si leggeva in viso a Netty che questo modo di mandarla via le sembrava piuttosto amaro, ma Alfredo le porse la mano e le sussurrò all'orecchio:

— Vedi, Netty, mi dispiace moltissimo di dovere rientrare in casa con questa bella mattinata, però io non sono perciò in collera; non lo essere neppure tu, cara Netty. Quanto prima avremo delle giornate asciutte, ed allora sarà permesso anche a me di uscire.

— Per me — disse in tuono agrodolce la bambina — fatti pure avviluppare dalla mamma tua nel cotone. — E dette queste parole se ne andò, scuotendo dispettosamente il suo gonnellino.

— Non ci mancava altro che una simile compagnia per te! — mormorò la giovane donna entrando con Alfredo in casa. Stava essa per prendere la porta a destra che conduceva ad uno degli appartamenti del piano terreno, allorchè scorse un uomo il quale scendeva la scala per la quale si giungeva al piano superiore.

Era una strana apparizione quell'uomo, il quale scendeva quasi da un'altezza differente da quelle che sogliono essere costruite da braccia umane. Una figura altera dal portamento severo e quasi militare e dalle spalle talmente larghe e tarchiate da fare supporre quasi che sotto la modesta veste del sacerdote che le copriva stessero nascoste delle spalline. Le sue membra erano un po' curvate, ma sulla sua fronte brillava un non so che d'imperioso, e le folte ciglia che ombreggiavano gli occhi rassomigliavano pressochè ad una siepe impenetrabile che imprigionava la sua mente. Quest'uomo era il signor Feldheim, l'istitutore di Alfredo. Appoggiando leggermente la mano sopra la ringhiera metallica, egli scendeva lentamente la scala. La male celata impazienza della sua padrona non lo turbò nè gli fece affrettare il passo.

— Signor Feldheim! — gli disse questa.

— Comandi!

— Signor Feldheim, torno or ora dalla chiesa e trovo mio figlio solo, senz'alcuna sorveglianza; sapevate che con questa mattinata umida Alfredo era nel giardino?

— Sì...

— Ma, per l'amore del cielo, come avete potuto permetterlo?

— Ritenevo che la fresca aura del mattino potesse far bene al fanciullo, — rispose con grandissima calma l'istitutore.

Questa risposta aveva fatto salire il sangue al capo della signora. La bocca stava per re-

Continuaz. v. n. 180.

il Re! Essendo S. M. discesa dinanzi alla prima porta della sala d'aspetto, non fu ricevuta dalle autorità che erano più in là; fu ricevuta invece dai cittadini che le facevano ressa attorno, acclamandola vivamente. Poco dopo, le autorità si avvicinarono al Re, il quale salì in carrozza, dove gli sedè a fianco il presidente della Commissione reale e di faccia il ministro d'agricoltura e commercio e l'aiutante di campo. Il sindaco di Napoli era in altra carrozza.

La carrozza del Re, preceduta e seguita dalla guardia nazionale a cavallo, passò per Foria e Toledo in mezzo a tale e tanta moltitudine di gente che, se ne eccettui quelli dell'anno dell'entusiasmo, non si vide mai ricevimento più affollato, più cordiale, più affettuoso.

Se avessero lasciato passare dietro alla carrozza reale, come sarebbe stato regolare, le carrozze di coloro ch'erano andati alla stazione per ricevere S. M., lo spettacolo sarebbe stato più bello e la dimostrazione più imponente. Ma, al solito, le truppe ebbero fretta di marciare ed impedirono il corso delle parecchie centinaia di carrozze.

Sua Maestà si recò subito all'Esposizione marittima, dove visitò rapidamente le sale della mostra, compiacendosi del progresso delle nostre industrie e dicendo che da questa mostra traeva argomento a bene sperare per l'avvenire della produzione nazionale.

Il presidente della Commissione reale lesse un breve discorso, che, per la voce bassa dell'oratore, non potemmo udire. Il discorso finiva col gioire per la prossima andata di S. M. a Roma. E il Re rispose: « *Eh per ora le cose pare che vadano bene.* » — Poi S. M. distribuì i diplomi delle medaglie d'oro di prima classe, e lasciò la sala per andare al palazzo.

Nell'insieme la cerimonia è riuscita estremamente cordiale, estremamente democratica e condita di grande confusione.

La Società centrale operaia napoletana ha approvato il seguente indirizzo a Sua Maestà:

A S. R. M.

Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Sire! — Gli operai di Napoli riuniti pel mutuo soccorso in questa Società centrale porgono alla M. V. il consueto saluto, perchè viene in questa città non per vana pompa, ma per incoraggiarla nel cammino del progresso e della civiltà. Difatti oggi nel visitare la Esposizione marittima V. M. distribuirà i premii a coloro che li han ben meritati; ma, Sire, al momento che giustamente premierete il capitale e la scienza, di cui il primo rischia e l'altra s'afferma per applicarsi nell'officina di lavoro, pensate pure un momento che tanta produzione accumulata è costata stenti e sudori di noi operai; e se al primi il grato compenso il diploma e la medaglia, per noi è gloria che il nostro Re Vittorio volga per un sol momento il suo augusto pensiere ai figli del lavoro.

Fiduciosi in questa giustizia distributiva della M. S., noi saremo più forti per combattere la tristizia dei nostri nemici, saremo più coraggiosi nella intrapresa di ardui lavori, e nei menarli alla perfezione; e così faremo grande la patria, ricca la nazione, e procureremo i mezzi per nutrire i nostri figli, ed educarli all'ubbidienza della legge ed all'assiduità del lavoro, che sono per le prime virtù cittadine.

Napoli, 29 giugno 1871.

Pel Comitato direttivo:

Il segretario capo LODOVICO MOLLAME. *Il presidente* FRANCESCO TAVASSI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *29 giugno.* — Le sedute della prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera 1871 della nostra rappresentanza comunale volsero al loro fine, per far luogo alle sedute della seconda sessione straordinaria.

Fra le pratiche più importanti state sottoposte alle deliberazioni del Consiglio in questa prima sessione vogliono essere annoverate: l'Istituto Bonafous, lo scalo della ferrovia di Rivoli, l'inaugurazione del mercato del bestiame, la ferrovia sotto-alpina e Torino-Casale e quella del S. Gottardo.

Nella seconda sessione straordinaria il Consiglio sarà chiamato a deliberare sulla nomina del direttore dell'Istituto Bonafous e su altre materie di minore importanza.

In esecuzione di una circolare prefettizia nella quale si chiedevano ai sindaci del Regno alcune nozioni sulle condizioni economiche delle Amministrazioni comunali e sull'andamento dei servizi amministrativi dall'attuazione della legge 20 marzo 1865, alleg. A, quali nozioni interessavano al ministero dell'interno, il nostro municipio trasmetteva alla superiore autorità due distinti quadri, riferentisi, il primo, alle notizie sulle condizioni economiche dell'amministrazione del nostro Comune, il secondo concernente l'andamento del servizio amministrativo del Comune. Questo secondo lavoro è periodico per tutti i comuni e deve inviarsi ogni anno all'autorità superiore a cominciare da quello in corso pel 1871.

Vi avevo altra volta accennato all'esistenza di un progetto di galleria a vetri che da piazza Castello doveva congiungersi ai portici del palazzo Carignano fino alla Posta delle lettere. Quel progetto elegante, semplice e di poca spesa era dovuto all'architetto municipale cav. Gabetti per incarico dell'in allora sindaco conte Cesare di Masino.

L'architetto Oreste Bollati fece un progetto identico e lo espose al pubblico, all'Esposizione di belle arti; a favore di questo progetto vi fu una *réclame* concertata, e pare che ora vi sia chi abbia offerto di tradurlo in esecuzione. Tanto meglio. O quello del Bollati, o quello del Gabetti, purchè il progetto si compia, e la città da questa nuova opera non avrà che a guadagnare.

Fu altresì presa la deliberazione di abbattere una parte del giardino pubblico detto dei Ripari, sulla cui area dovranno sorgere casette di pochi piani.

L'abbattimento avrebbe luogo per ora per il solo tratto dalla piazza Bodoni alla via della Accademia delle Scienze. Il progetto di abbattere il giardino dei Ripari ha i suoi fautori. Una discussione al riguardo si è impegnata in seno al Consiglio comunale. I consiglieri *fitofili* e i consiglieri *fitofobi* si trovano di fronte, armati tutti di buone ragioni. A questo proposito l'egregio prof. comm. Baruffi, consigliere comunale, indirizzò ai torinesi un opuscolo, nel quale, sostenendo con buoni argomenti i piantamenti urbani, deplora che il Municipio si lasci vincere dal partito, il quale vorrebbe l'abbattimento degli alberi che sono attualmente nel giardino dei Ripari, e per conseguenza l'abbattimento del giardino stesso. Il cav. Baruffi, buono com'egli è, dice le cose alla buona e come le sente, e va lodato per l'interesse grandissimo che prende sempre alla cosa del comune.

Ed una prova che prende vivo interesse alla cosa comunale non solo, ma a tutto quanto si attiene alla buona educazione della gioventù, si è l'avere offerto il premio di L. 500 per il miglior autore di un Galateo popolare, e di avere nuovamente instituito un concorso per il miglior trattatello di igiene popolare ad uso delle scuole, sborsando altre L. 500 di premio. Il tempo utile per presentare i manoscritti scade appunto con tutto il 1° del mese di luglio prossimo. Alcuni manoscritti già pervennero al Municipio; altri in questi due giorni di tempo utile, non v'ha dubbio, perverranno.

Sono esempi cotesti che avrebbero bisogno di essere imitati, chè il vantaggio andrebbe tutto a favore della educazione della gioventù.

Il *club alpino* della nostra città, non sapendo come meglio rendere azioni di grazie al nostro municipio per la graziosa ospitalità che al medesimo accorda nelle sale del palazzo Carignano, ha divisato di far eseguire un panorama delle nostre Alpi e di farne poi omaggio al municipio stesso. Il lavoro cromolitografato, a cinque colori, di una altezza di oltre a cinque metri è riuscito oltre ogni dire magnifico, e già altri *club* alpini di Inghilterra e di altre nazioni estere, ne hanno richiesto degli esemplari alla direzione del nostro *club*. Il lavoro è disegnato dal bravo artista sig. Gilli.

Fu annunziato dai giornali di costì e ripetuto dai nostri giornali di Torino, che il prefetto della nostra città e provincia, l'egregio conte Radicati, avesse rassegnato le demissioni dall'ufficio e chiesto di essere posto a riposo. Se la notizia fu vera qualche tempo addietro, ai primi cioè del corrente anno, non lo è più ora. Il conte Radicati Talice di Passerano, provetto amministratore di alta capacità, ebbe testè la promozione di classe nel suo grado, e continua nelle sue attribuzioni. A cagione di mal ferma salute ha chiesto ed ottenuto due mesi di congedo, e si dispone per andare ai bagni. L'egregio primo consigliere di prefettura, sig. cav. Fortebraccio lo rimpiazzerà nella sua assenza, coadiuvato da quel distinto ed egregio impiegato che è il sig. avvocato Aldo Bonino segretario aggiunto.

E giacchè ho toccato della prefettura, vi annunzio che col 1° del prossimo mese di giugno, a seconda delle istruzioni giunte pur ieri alla prefettura, l'ufficio di gabinetto di questa corrisponderà già direttamente coi ministeri in Roma, e l'ufficio dell'amministrazione della pubblica sicurezza a cominciare dal giorno sedici.

È pubblicato il risultato delle elezioni che ebbero luogo nella nostra città il 23 giugno corrente. Dallo spoglio generale dei voti risulta che tutti i consiglieri furono rieletti ad eccezione del Moris (morto), del Capuccio (dimissionario) e del Nomis di Cossilla, il quale in alcun modo non voleva più far parte del Consiglio. In surrogazione di questi tre, furono eletti il cav. Giuseppe Pomba, già consigliere comunale e che si era reso cotanto benemerito per la Biblioteca civica, l'agronomo avv. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio agrario, e l'industriale cav. Tensi.

Sopra cinquemila e cinquecento iscritti, 1990 ritirarono la scheda: chi ottenne il maggior numero di voti è il conte Federigo Sclopis (1223) l'ultimo riuscì con 553 voti.

Il nostro Municipio, avendo accettato di buon grado la proposta della Giunta municipale di Roma tendente ad invitare i sindaci delle primarie città d'Italia a trovarsi per l'ingresso di S. M. il Re a Roma, il sindaco, conte Rignon, si dispone a partire per la nuova capitale d'Italia.

Domani, alle ore 4 pomeridiane, nell'Università torinese, avrà luogo l'inaugurazione di un busto in memoria dell'avv. Pier Carlo Boggio. Fra gli invitati vi sono senatori, deputati e gli amici del defunto.

PRO POPULO ITALICO

Un anonimo tedesco ha fatto stampare a Berlino un opuscolo in risposta a quello pubblicato sotto il titolo: *Pro romano Pontifice*, dal signor Alfredo di Reumont, diplomatico prussiano e storico illustre, in favore del potere temporale dei papi. Il sig. di Reumont, pure tanto competente nella storia del nostro paese, ha voluto rompere una lancia contro il Regno d'Italia, il quale, sotto il pretesto, com'egli dice, di compiere l'unità nazionale, ha osato togliere al Papa l'ultimo lembo di terra e di farne un prigioniero.

Il nostro anonimo dice, che al cospetto dell'autorità di cui gode l'autore della *Storia della città di Roma* era dovere di tutti gli avversari rompere il silenzio e dimostrare la vacuità e la nullità degli argomenti messi innanzi dai clericali. Ed egli, per parte sua, ha risposto a questo dovere, dando alle stampe, sotto il titolo *Pro populo italico*, una confutazione all'opuscolo del sig. di Reumont. Dobbiamo essere grati a quest'anonimo, il quale, accingendosi a ribattere i sofismi del valente storico tedesco, rivela al pubblico tedesco, con invidiabile chiarezza, tutta l'origine della lotta che gl'italiani dovettero affrontare per rendere uno e libero il loro paese, ed a quali criteri s'inspirassero e i nostri ministri e gl'italiani quando proclamarono Roma capitale e quando vi entrarono. Ben a ragione, scrive l'autore, nessuno doversi meravigliare che i cardinali, i vescovi, i giornali cattolici ed i loro accoliti bandiscano al mondo civile, sopra tutti i tuoni, che il potere temporale è necessario al Papa e che egli è prigioniero; è questo il loro mestiere; ma essere strano ed incomprensibile che un uomo tanto versato nelle cose italiane, un uomo, le di cui opere storiche fanno quasi testo, si lasci trascinare da uno zelo pio ma poco ponderato per far causa comune con loro e tenti di distruggere in questo modo quella rinomanza ch'egli si è acquistata in trent'anni di vita letteraria.

Se il signor di Reumont fosse stato logico, dice il nostro autore, egli avrebbe desunto dalle sue premesse delle conseguenze diametralmente opposte a quelle alle quali è venuto. Ma nell'autore della *Storia della città di Roma* lo scrittore politico clericale è in contraddizione flagrante col profondo e dotto storico e non deve meravigliare se la passione del partigiano papista lo trae a deplorevoli inconseguenze. La logica clericale si fa beffa di tutte le leggi della logica, poichè un partito il quale impone ai suoi adepti il *sagrificio dell'intelletto*, non può accordargli una riserva per la logica.

Il signor di Reumont dice che l'unità d'Italia fu inventata nel 1859 da Napoleone III, ma l'autore dell'opuscolo *Pro populo italico* gli dimostra facilmente che egli fa all'ex-imperatore troppo onore e che il sentimento dell'unità era già radicato negli italiani da molti anni e che si estrinsecò mercè il genio del conte di Cavour ed il senno delle popolazioni della penisola.

L'anonimo tesse quindi la storia della convenzione e spiega tutte le fasi per le quali passò la questione romana, mettendo in confronto la volontà bene determinata degli italiani di compiere l'unità del loro paese, colle idee che guidarono Napoleone III nella politica da lui seguita verso di noi dal 1859 in poi. Passiamo sopra questi apprezzamenti dell'autore tedesco, sui quali si può facilmente dissentire, ma che l'indole di questo cenno non ci spinge a discutere. Ci arresteremo piuttosto alla parte che riguarda l'occupazione di Roma. Il signor di Reumont dice che la frase della nota dell'8 settembre del signor Visconti-Venosta, cioè che il governo, occupando Roma, salvava la Monarchia ed il Papato, è una vera satira; ebbene, l'anonimo gli prova che essa è invece la pura verità, poichè, se il governo italiano non andava a Roma, allora i partiti estremi non solo avrebbero distrutto il Papato, ma avrebbero attaccato apertamente anche la Monarchia.

Il governo italiano dice egli non aveva nè la possibilità nè la missione di salvare il potere temporale dei Papi anche quando esso avesse avuto in mira di tradire i principii di diritto sulla base dei quali è costituita l'Italia; ciò che essa poteva fare per non compromettere la Chiesa cattolica nella catastrofe del potere temporale o per meglio dire per salvare il potere spirituale del Papato essa lo fece onestamente e di ciò gliene deve essere riconoscente tutto il mondo cattolico. Il governo italiano usò in questa circostanza maggiori riguardi di quelli ai quali era obbligato.

Il signor di Reumont parla di forza brutale e di rivoluzione, ma egli pure dovrebbe meglio rammentare di altri che l'Italia si è costituita sulla base di quegli stessi principii in forza dei quali molti altri paesi si sono formati, in forza di quei principii che stabiliscono che ogni popolo è padrone di sè e del territorio che abita e che lo stato esiste non per volontà del principe o per il principe, ma per volontà del popolo e per il popolo, e che questo popolo ha il diritto di darsi quelle istituzioni che sono conformi meglio alla sua indole ed ai suoi rapporti interni ed esterni.

La costituzione dell'Italia ha offeso gli interessi dei clericali e i dogmi di diritto del partito feudale. Agli occhi di questi partiti il solo fatto dell'esistenza dell'Italia è un'ingiustizia, ed il modo della sua risurrezione un delitto, ma uno studio imparziale della storia della formazione dei diversi Stati d'Europa avrebbe probabilmente modificato questo giudizio. Vi si sarebbe trovato che gli Stati non si fondano secondo i dettami dell'etica filosofica o teologica o coi guanti gialli e che i teatri dei grandi avvenimenti della storia non hanno l'odore dell'acqua di rose. Grandi movimenti nazionali non si lasciano arrestare da considerazioni sentimentali ed eliminano tutti i riguardi personali.

In via di diritto il potere temporale dei Papi non era niente affatto più legittimo dei troni, i quali caddero nel 1859 e nel 1866 in Italia ed in Germania; la sua *vetustà* e la sua *venerabilità* non possono ragionevolmente accampare nessun diritto, par la loro eterna continuazione. In ogni modo, chi potrebbe asserire che uno Stato possa venire obbligato di soffrire nel suo centro un'istituzione politica ed un potere territoriale, che gli sono sempre nemici, che si sostengono soltanto coll'intervento armato straniero, e che, per conseguenza devono avere una specie di politica dipendente precisamente da quello Stato estero, il quale li sostiene colle sue armi?

Giunto a questo punto l'autore dell'opuscolo che esaminiamo, segue passo a passo tutte le vacue accuse che il sig. di Reumont scaglia contro il governo italiano e contro ciò che egli chiama un'usurpazione, e le confuta con ragioni talmente evidenti, che distruggono tutto l'edificio architettato dall'insigne storico tedesco.

Specialmente egli si estende nel dimostrare, colla legge sulle garanzie alla mano, quanto il sig. di Reumont erri, allorchè afferma, che il Papa è in nostra piena balìa, e che noi non offriamo nessuna sicurezza per la fedele osservanza delle garanzie che gli abbiamo accordate, ed in questa parte precipuamente, l'anonimo autore dimostra come egli sia iniziato nei più minuti particolari delle condizioni politiche dell'Italia e nello spirito della legge colla quale abbiamo assicurato le immunità e le garanzie della Santa Sede. E conclude colle seguenti parole:

« E se il sig. di Reumont non comprende ciò che « il mondo, » i governi dell'Europa e dell'America pensano del diritto degli italiani di essere padroni in casa loro, che egli mi permetta di esprimere la mia convinzione che consiste nel credere che tutti diranno unanimi: *l'Italia ha ragione*! »

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* del 30 scrive:

« Il duca di Broglie è partito per Londra, onde prendervi possesso del suo posto di ambasciatore.

« In questo momento ha luogo la rivista delle truppe a Longchamps. Esse sono poste per ordine di corpo, divisioni e brigate, ed ogni corpo in divisioni compatte colle batterie, le ambulanze, ecc.

« Tutte le truppe fanno fronte alla porta di Boulogne, presentando il loro fianco sinistro alle tribune. All'una la cavalleria si riunisce in isquadroni sul fondo della spianata, a sinistra della truppa. La tenuta è perfetta, la marcia regolare.

« Le tribune, pavesate di bandiere tricolori, si riempiono di gente; quella de' deputati è già piena. A mezzogiorno e mezzo il maresciallo Mac-Mahon parte dal ministero delle finanze col suo stato maggiore; egli è acclamato sul suo passaggio.

« La pianura si copre di una folla simpatica, composta sopratutto di uomini del popolo. Dalla parte delle tribune le carrozze abbondano; nei gruppi l'attitudine è buona; si è lieti dell'aspetto marziale dei nostri soldati. « Fra due anni, dice un operaio, non vi dico altro: i prussiani ne vedranno delle dure. »

« È giunto il maresciallo; è il tocco e un quarto. Gli ufficiali di stato maggiore, col nuovo uniforme, fanno disporre le truppe.

« I principi della famiglia d'Orléans circolano nel viale delle corse; la folla curiosa li guarda con interesse.

« Alle due meno un quarto si aspetta il sig. Thiers, che non è ancora arrivato.

« Poi si fa sentire un rullo di tamburi;

---

plicare duramente, ed uno sguardo fulmineo doveva colpire il tracotante; ma questo sguardo, giunto all'altezza del petto, si arrestò e non giunse alla sua destinazione: l'occhio dell'uomo. Lo sguardo ch'egli fissò sulla donna era singolarmente profondo e scrutatore, uno sguardo che sembrava sempre chiedere: « A che pensi? » Uno sguardo che nessuno che abbia alcunchè sulla coscienza può sopportare, e che una volta fissatosi sopra qualcuno, non lo lascia più fino a che esso non gli abbia confessato, seppure senza parole, tutti i misteri del suo interno. La giovane donna ne aveva essa il presentimento? Aveva essa qualche cosa da nascondere? Comunque sia, la giovane donna lasciò cadere lo sguardo fulmineo a terra come un'arma impotente, prima di trovare il coraggio di esperimentarla. Anche l'irata parola si cangiò in un debole: — Si vede che non siete un medico!

— Allorchè impresi l'educazione di Alfredo, io non sapevo che lo sventurato fanciullo abbisognasse più urgentemente di questi piuttostochè del maestro. Dopo però che riuscì a persuadermi di ciò, feci tutto il possibile per imparare le cose che bastassero a mettermi in grado di guidare con coscienza lo sviluppo fisico del fanciullo. Se questa persuasione che ho di me stesso sta in contraddizione colle di lei viste, sono sempre pronto, signora, di deporre il mio ufficio nelle mani di un « medico. »

Il viso delicatissimo della giovane signora si coprì di vivo rossore; essa tacque per alcuni momenti come per respirare, poi si fece coraggio e disse a bassa voce: — Parleremo di ciò più tardi; ora dobbiamo occuparci di coprire Alfredo di panni asciutti, poichè sono sicura ch'egli deve avere i piedi umidi.

Con queste parole aprì la porta della camera d'Alfredo e lo trasse seco. L'istitutore la seguì; era una stanza grande e buia, poichè le finestre erano coperte da pesanti cortine verdi, onde nessun raggio di luce potesse colpire l'occhio dell'infermo. Inoltre, la stanza era riscaldata, e chi entrava si sentiva coprire il viso da un calore quasi soffocante. La camera era situata a settentrione ma era la più coperta di tutte; però l'assenza del calore del sole era compensata, nei giorni un po' freschi, dal calore artificiale della stufa, perchè la madre di Fredy sosteneva ch'egli doveva stare in un'atmosfera costante di 16 fino a 18 gradi Réaumur. Siccome aveva piovuto per vari giorni, era naturale che si riscaldasse la stanza anche oggi.

— Alfredo, fanciullo mio, tu sei pallido. Dimmi, ti senti già raffreddato, stai forse male? — Chiedeva la madre con ansia affettuosa, mentre gli riscaldava al camminetto le calze asciutte.

— Cara mamma, sto benissimo — rispondeva il fanciullo, — però pensava con timore nel suo interno alle conseguenze che poteva avere la sua « leggerezza. » Per lui era sparito il lago colle splendide sue onde, il sole, i fiori, la dolce Netty, le farfalle che si libravano nell'etere incantato, sparito tutto in un colpo, nell'abisso..... delle sue calze umide! Così pensando, Alfredo sedeva, racchiuso in sè, davanti al camminetto fissando, pallido e spossato, i carboni accesi.

— Povera creatura! — mormorò quasi senza volerlo l'istitutore.

Un maggiorasco.

— Dov'è Alfredo? Che cosa gli manca? Gli è forse accaduta qualche nuova disgrazia?

Queste domande affannose risuonavano nell'anticamera, e poco dopo tre visi grinzosi comparvero nella stanza. Erano le tre zie zitellone, le sorelle del padre di Alfredo. La madre del fanciullo, inginocchiata davanti al figlio onde potere aprire l'apparecchio fra il quale era stretta la gamba, alzò il capo e le guardò impensierita; una parte del di lei bel volto era illuminata dalla fiamma del camminetto; essa rassomigliava all'amor materno fatto corpo, che chiede alle Parche di non recidere il filo della vita del di lei figlio.

— Egli si è bagnato i piedi. Credete voi che ciò gli possa fare del male? — Chiese essa.

Le tre Parche scossero il capo.

— Bisogna dargli subito del thè caldo — sclamarono in coro.

— Di quale qualità?

— Di tiglio, di fiori di sambuco, di cammomilla!

Fu lungo il consiglio che ebbe luogo fra le sorelle, per poco esso non degenerò in diverbio. Alfredo attendeva tranquillamente rassegnato il suo destino. L'istitutore contemplava in silenzio questo ridicolo consesso.

Bella, la maggiore delle sorelle era una vecchia alta e magra di sessantasette anni. Tutto in lei era storto, il capo, la piccola treccia grigia che lo copriva, una spalla ed un fianco, persino gli occhi perchè essa era guercia. I gomiti le cadevano fino sotto ai fianchi. Essa stava sempre piegata da una parte come se volesse scusarsi di essere troppo alta. Anche le dita erano storte dalla chiragra, e non le era permessa altra occupazione all'infuori di quella di fare calze o maglie. Essa provvedeva l'intera famiglia ed un numero infinito di amici di corpetti, camiciuole e fascie di lana; se essa non ci fosse stata tutti quelli ai quali voleva bene sarebbero morti per mancanza di vestiario sufficientemente grave. Alla domenica leggeva le *Ore di devozione* di Zschokke. In generale, Bella leggeva soltanto libri vecchi e che già sapeva a memoria perchè gli occhi non le reggevano a decifrare i caratteri dei nuovi.

Wika, la seconda sorella, non aveva che sessantacinque anni. Essa aveva la vista migliore di quella della sorella maggiore ed era un piccolo corpicino con una parrucca nera che le copriva in forma di lumaca la testa. Senza alcun dubbio essa era l'elemento dominante di questo trifoglio femminile. I di lei modi energici ed una piccola e male celata tabacchiera le davano un certo aspetto di superiorità in confronto alle altre due sorelle. Non si occupava delle faccende minute della famiglia, ma trattava la politica, leggeva giornali, cucinava egregiamente bene, giuocava in modo perfetto il whist e si dimenticava di essere una persona educata allorchè perdeva. Aveva però dello spirito e faceva ridere tutti coloro che la ascoltavano. Però essa non rideva mai, poichè soffriva l'asma e doveva economizzare il fiato.

Giova però osservare che era la sola fra le tre che avesse ricusato uno o due buoni partiti perchè il pretendente non le piaceva. Dopo questo fatto inaudito le sorelle la ammiravano come un essere superiore.

Nel momento in cui siamo, Wika fissava coi suoi piccolissimi occhi l'istitutore, mentre consigliava di prendere del the di camomilla. Sapeva che Feldheim si arrabbiava, ma essa ci prendeva gusto, poichè fra di loro andavano poco d'accordo. Essa sosteneva sempre che egli tramava qualche cosa e che essa era la sola nella casa la quale gli vedesse un po' nell'anima.

Lilly, la sorella più giovane, aveva cinquantanove anni. Essa era fra le sorelle quella che non si poteva lasciare un solo minuto lontana dagli occhi, perchè altrimenti ne faceva sempre delle sue, prendeva dei raffreddori o si guastava lo stomaco. Essa era più trattabile di Wika e più naturale di Bella, ma, cosa curiosa, sebbene fosse più giovane di esse, era però quella sulla quale la vecchiaia aveva stampato maggiori traccie. Però Lilly aveva un piccolo visino, dal quale parlava la bontà e che spuntava sotto una gran cuffiona che rammentava quelle che le vecchie tedesche portavano ai tempi della guerra dei trent'anni. La zia Lilly era l'unica che giuocasse, senza stancarsi, domino e scacchi con Alfredo, e che si divertiva allorchè il fanciullo le dava scacco matto. La zia Lilly sapeva anche suonare sul cembalo la vecchia canzone: « Ti desta, vispo garzoncello »; e se qualche volta essa si decideva a suonarla, Alfredo trovava che neppure le fantasie di Chopin di sua madre erano così belle e così commoventi come questa vecchia canzone dei monti tedeschi.

Erano queste le cognate della giovanissima madre di Alfredo, le ultime baronesse di Salten-Hermersdorf, le giovani sorelle del padre di Alfredo, poichè questi era un vegliardo di settant'anni.

È in questo ambiente che il meschino rampollo della casa baronale doveva trarre il suo nutrimento. Questa stanza melanconica e buia ed i capricci di queste vecchie forzate a rinunziare ai piaceri della vita, era il terreno sul quale l'infanzia dell'ultimo rappresentante di una stirpe eccelsa doveva svilupparsi.

(*Continua*)

ciascuno prende il suo posto, gli uomini mettono l'arme al piede.

« Il *défilé* incomincia nell'ordine indicato e per battaglioni, ammassati per la destra, in modo da lasciare le tribune alla loro sinistra. Lo spettacolo è imponente; si sente come un fremito generale.

« I fazzoletti si agitano, i cappelli si alzano: è *forse* il sig. Thiers? Non possiamo vederlo a cagione della folla; ma ripartiamo col cuore lieto; la vecchia Gallia sta per rialzarsi. »

La *Gazzetta di Breslavia* del 29 dà i seguenti particolari sui disordini degli operai a Koenigshütte:

« Il 28, in seguito ad uno sciopero, il tumulto assunse gravi proporzioni; dopo la demolizione dell'edifizio d'ispezione delle miniere, alcune bande hanno devastato la prigione di Stato, e fecero requisizioni di birra, d'acquavite e di sigari. Alcuni attruppamenti tentarono anche delle perquisizioni nei sobborghi, ed incominciarono a saccheggiare il quartiere degli ebrei. Nella *sera* arrivarono da Gleinitz 60 ulani che fecero sgomberare la piazza prima delle dieci; gli insorti, avendo voluto resistere, lasciarono sul terreno 7 morti e 20 feriti. Quest'oggi è arrivato un battaglione del 10° reggimento di linea. Furono arrestati 60 individui, fra i quali i principali tumultuanti. È arrivato il presidente della Corte criminale; venne proclamato lo stato d'assedio. »

La discussione sul *ballot bill* del sig. Forster è incominciata alla Camera dei comuni, e malgrado l'opposizione indiretta del *Times*, il quale pretende che il paese è perfettamente indifferente a questa riforma, gli organi liberali e ministeriali considerano già lo scrutinio segreto come un risultato ottenuto. È incontestabile che il gabinetto inglese ha estremo bisogno d'un simile successo per calmare l'irritazione prodotta dal programma finanziario del sig. Lowe e che i provvedimenti incompleti ed impopolari del sig. Cardwel non fecero che aumentare. Il voto sul *bill* di riforma militare non fu che un trionfo nominale pel ministero, le principali disposizioni di questo progetto di legge essendo state successivamente ritirate; rimane ora da sapersi se il voto sul *ballot bill* sarà un trionfo reale.

Nelle circostanze attuali, la quistione dello scrutinio segreto non presenta altro interesse che quello di fornire al partito ministeriale ed all'opposizione l'occasione di misurare le loro forze prima della fine della sessione. Tutti gli argomenti in favore e contro di questa riforma furono ripetuti tante volte nella stampa e nel Parlamento che la discussione non può aggirarsi che sul fondo della quistione e sul rapporto fra lo scrutinio segreto e sui principii fondamentali della Costituzione britannica. Non si tratta di decidere se il suffragio è un diritto inerente ad ogni cittadino, ovvero se non è che l'adempimento d'un mandato che richiede per l'elettore una responsabilità personale rispetto alla società, responsabilità che il voto segreto renderebbe illusoria.

CRONACA DI FIRENZE

Il registro della Questura nulla contiene di importante.

Ripetiamo anche quest'anno una raccomandazione che sempre torna opportuna nella stagione estiva, cioè d'invigilare sui cani vaganti, e di prevenire, per tal modo, dolorosi casi di idrofobia. Molti cani si vedono ancora di questi giorni per Firenze, sciolti e privi di museruola. Non dubitiamo che l'autorità municipale raddoppierà d'energia e di sollecitudine nel farli ritirare, e speriamo che i cittadini aiuteranno spontanei gli agenti incaricati di questa cura.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Amministrazione dei telegrafi francesi ha oggi annunziato essere stata autorizzata la corrispondenza telegrafica privata con Parigi ed interi dipartimenti della Seine e Seine et Oise.

Firenze, 1° luglio 1871.

La sera del 25 giugno decorso ebbe luogo la riunione consueta della Società di economia politica italiana, alla quale assisteva come invitato il celebre economista polacco Cieskowski.

Al principiare della tornata il prof. Virgilio propose di esprimere alla Società d'economia politica di Francia sensi di rammarico per gli ultimi avvenimenti di Parigi, incitandola nello stesso tempo a persistere nella via intrapresa di combattere il socialismo e le tendenze protezioniste.

Questa proposta, che fornì occasione di emettere giudizi sulle cagioni degli ultimi eventi, venne accolta unanimemente, e l'economista Cieskowski, membro della Società francese di economia, ringraziava ed accoglieva i voti manifestati dalla Società italiana.

Quindi si prese a discutere l'argomento posto all'ordine del giorno, riguardante l'*ordinamento delle tasse di registro e bollo in armonia coi principii della scienza economica.* Parlarono su questo tema i sigg. senatore Magliani, commendatore Finali, conte Cambray-Digny, professore Torrigiani, comm. Busacca e senatore Scialoia.

Sappiamo che la riunione riuscì delle più importanti.

Nel teatro dei Fidenti la sera di domani, 2 luglio, a ore 8 1/2, dagli alunni della gratuita Scuola di recitazione, diretta dal professore Stefano Fioretti, si rappresenta: *Io son dottore*, commedia in tre atti del sig. Francesco Coletti, ed *Il Pitocchetto*, commedia in un atto dal francese.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 1° luglio ore 1 pomerid.

Il barometro continua a salire ed è quasi dappertutto superiore alla normale. Il mare è calmo; il tempo bello, e i venti deboli e varii in tutta l'Italia.

Ieri pure calma generale e cielo sereno.

Il tempo è al bello costante.

Temperature estreme del dì 1° luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 15 0

Massima + 28 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 giugno.

Bigalli Luigi, d'anni 24 — Poggesi Santi, id. 70 — Piazzini Carola, id. 87 — Antini Antonio, id. 56 — Lowe Clara, id. 36 — Paoletti Raffaello, id. 42 — Bianchi Luisa, id. 63 — Mori Alessandro, id. 19 — Bellacci Pietro, id. 49.

Più, 8 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 12 maschi e 10 femmine.

Matrimoni del 29 giugno.

Coppi Gustavo, imp. alla Regìa, e Cailler Annetta, benestante.

Turati Giuseppe, compositore-tipografo, e Casagli Enrichetta, sarta.

Reviglio Giovanni, imp. regio, e Bugelli Ida, att. a casa.

Pani Achille, negoziante e possidente, e Leoni Marianna, benestante.

Gioijeses Francesco, imp. regio, e Kane Emilia, possidente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 30 giugno si legge:

Siamo lieti di annunciare che il senatore Torelli, aderendo alle istanze del ministero, e grato agli indirizzi che da ogni parte gli pervennero, non ha insistito nelle date dimissioni. Lo stesso sentimento di delicatezza che lo avea spinto a rassegnarle, lo persuase a non insistervi più a lungo per non creare, con una questione costituzionale, imbarazzi al gabinetto di cui gode intera fiducia, e per continuare a dedicarsi al bene della provincia alle sue cure affidata. Egli è quindi tornato a Venezia questa mattina, ed ha ripreso il suo ufficio.

— Nella *Libertà* di Roma del 30 si legge:

La Giunta Municipale, secondando i voti di S. M. il Re e del Consiglio municipale, ha deliberato d'instituire due nuovi asili infantili, uno dei quali piglierà il nome di Vittorio Emanuele, l'altro del Principe Umberto. Sarà pure instituita una nuova sala di allattamento, che avrà nome dalla Principessa Margherita.

Non dubitiamo che queste opere di bene intesa beneficenza saranno gradite a S. M. il Re, che le ha inspirate, ed applaudite da tutta la cittadinanza.

— La *Nuova Patria* del 29 annunzia che quel tale Arcangelo d'Angelo, che per commettere un furto in casa dell'on. professore De Sanctis, ne strozzò la fantesca, e che perciò fu condannato a morte dalla Corte delle Assise di Napoli, essendo ricorso in grazia, S. M. il Re commutò la sua pena in quella dei lavori forzati a vita.

— Nel *Roma* di Napoli del 28 si legge:

Ieri la Corte di Cassazione pronunziò sul ricorso intorno la validità del matrimonio d'un prete.

I lettori ricorderanno che la Corte d'appello di Napoli, fondandosi sul testo del vigente Codice, riconobbe il diritto nell'ecclesiastico di prender moglie civilmente.

La Corte di Cassazione era chiamata a giudicare sul gravame prodotto dagl'interessati contro la decisione della Corte d'appello. La Procura generale del supremo collegio si divise in varie opinioni, fintantochè prevalse quella contraria a siffatta specie di matrimonio, ed invece del consueto rappresentante il Pubblico Ministero al ramo civile, veniva designato il signor Grimaldi (ch'è ora addetto alla sezione penale) per sostenere le ragioni contrarie al pronunziato d'appello. E la Corte di Cassazione, uniformandosi alle requisitorie del Pubblico Ministero, dopo lunghissima discussione, dichiarava non potere il prete contrarre matrimonio, pel riflesso ch'essendo pel primo articolo dello Statuto la religione cattolica la dominante, e vietando il cattolicismo il matrimonio del prete, questi non possa ammogliarsi quantunque non lo proibisca il Codice civile. Epperò annullava la decisione della Corte d'appello, e rinviava la causa per novello esame ad altra sezione della medesima Corte d'appello di Napoli.

Materassi galleggianti. — Il giornale *La Spezia* del 29 giugno scrive:

Da diversi giorni, nei bacini del R. Arsenale si procede ad esperimenti innanzi il comandante in capo del dipartimento, il direttore delle costruzioni navali e degli armamenti sopra una nuova invenzione italiana, che potrà tornare molto utile alla marina militare. Si tratta di materassi di forma regolare che galleggiano per la materia vegetale di cui sono ripieni, e sostengono il peso di due persone. Inoltre, i detti materassi sono combinati in maniera da poterli unire facilmente con occhielli da una parte e bottoni dall'altra, e così formare in breve una zattera di qualunque misura.

Dopo 24 ore d'immersione non si rinvenne alcun'alterazione nei materassi, di guisa che il loro privilegio di galleggiamento è omai accertato. Si tratterebbe di dotarne ogni marinaro in luogo di quelli di lino oggi posseduti, essendo ancora sufficientemente soffici e potendo servir d'asilo ai poveri naufraghi che, specialmente nei combattimenti moderni, pur troppo sono in grandissimo numero.

NOTIZIE ULTIME

Iersera sono partiti per Roma i ministri Lanza, Correnti, Acton, Sella, Visconti-Venosta, il segretario generale del ministero degli esteri, i sindaci di Firenze e di Milano e parecchi diplomatici. La stazione era gremita di gente recatasi a salutare gli amici che partivano. Si notava principalmente il conte Brassier de Saint-Simon.

Stamane alle ore dieci sono partiti per Roma S. A. R. il principe Umberto, la deputazione del Senato, il conte Brassier de Saint-Simon ed altri diplomatici e parecchi sindaci.

La deputazione della Camera è già a Roma.

Crediamo che stasera parta per Roma il barone di Kubeck, ministro d'Austria.

Un grande avvenimento si compie oggi in condizioni le quali attestano come la politica italiana non incontri in Europa altra opposizione che quella de' pregiudizi, dell'ignoranza e della reazione.

Il ministro degli affari esteri si era ristretto a dar notizia a' capi delle Legazioni straniere presso S. M. il Re d'Italia, che la sua sede sarebbe stata trasferita a Roma col giorno primo di luglio. Non aggiunse nè inviti nè istanze di sorta, convinto che la dignità nazionale doveva essere tanto tutelata quanto debb'essere rispettata la libertà delle deliberazioni dei governi. Egli non aveva ragione di credere che gl'intrighi con tanta scaltrezza orditi sarebbero prevalsi. Le relazioni amichevoli che l'Italia intertiene con le potenze estere e l'arra che essa porge ad esse di sentimenti di moderazione e di pace dovevano anzi persuaderlo che troverebbe in loro quella corrispondenza di procedimenti onesti e simpatici che sono la miglior guarentigia de' reciproci interessi politici ed economici.

Nè male si è apposto. Perocchè tutti i ministri stranieri accreditati presso il governo del Re ebbero ordine di trasportare la loro sede a Roma e nella prossima settimana tutti vi saranno stabiliti.

Ieri ed oggi ne sono già partiti quindici, i quali vi assistono al solenne ingresso di S. M. il Re. Due sole Legazioni estere ritardano la partenza di qualche giorno forse per considerazioni speciali e per riguardi che potranno a taluni parer soverchi, ma che sarebbe vano il voler discutere.

Ciò che importa di far notare è che questo fatto diplomatico si è avverato senza alcuna di quelle esitazioni che sogliono manifestarsi allorchè si ha da prender una risoluzione, di cui non potrebbe dissimularsi l'alto valore politico.

Il che, se da un lato dimostra come saviamente abbia operato il ministro degli affari esteri, astenendosi da ogni formale invito, per riporre ogni fiducia ne' buoni rapporti che stringono l'Italia alle altre potenze e nella reciprocità de' vincoli amichevoli, torna dall'altro di onore a' nostri rappresentanti all'estero, i quali diedero prova di abilità comportandosi verso i governi presso cui siedono, in guisa di raggiungere il grande intento a cui mirava la nostra politica.

Il ministero degli affari esteri è chiuso. Tutti gl'impiegati sonosi già trasferiti a Roma.

Il municipio di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto:

Il sindaco di Firenze è lieto di portare a cognizione dei suoi concittadini il seguente dispaccio pervenuto dalla presidenza del Consiglio dei ministri in questo stesso giorno:

Presidenza del Consiglio dei ministri

Firenze, 29 giugno 1871.

Ill.mo sig. sindaco della città di Firenze,

La solenne dimostrazione d'affetto e di reverenza con la quale il municipio e la popolazione di Firenze salutava ieri la partenza del nostro Augusto Sovrano per Roma, commosse profondamente l'animo della Maestà Sua, che ai molti e indelebili ricordi delle più festose accoglienze aggiungerà anche questa prova graditissima di cordiale devozione.

Il Consiglio dei ministri prega la S. V. Ill.ma di voler presso questa intiera cittadinanza farsi interprete della più profonda sua ammirazione pel contegno patriottico e pel modo nobilissimo onde questa città, per tanti rispetti illustri, adempiè sino all'ultimo istante all'alto ufficio di sede del governo dell'Italia fatta una e indipendente.

Firenze ha acquistato per tal guisa nuovi titoli alla riconoscenza del paese e del governo, ed il prefato Consiglio sente il debito di dichiararle a mezzo della S. V. Ill.ma che le sue aspirazioni ed i suoi interessi saranno ognora promossi con quello studio e quella sollecitudine che merita la sua tradizionale coltura e le antiche e recenti prove di generoso ed assennato patriottismo.

Nel porgere alla S. V. Ill.ma l'espressione di questi sentimenti la prego di aggradire gli atti della mia perfetta osservanza e devozione.

Il Presidente del Consiglio
G. LANZA.

Dal palazzo municipale di Firenze, li 30 giugno 1871.

Il Sindaco U. PERUZZI.

La *Freie Presse* del 30 giugno ha i seguenti telegrammi:

Strasburgo, 29. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica il testo del decreto di amnistia in data del 24 giugno, col quale vengono condonate le pene inflitte agli abitanti dell'Alsazia e della Lorena per delitti politici e militari, e viene loro accordato il ristabilimento dell'esercizio dei diritti civili.

« Il prefetto del Reno inferiore rammenta agli abitanti dell'Alsazia e della Lorena che la legge sulle indennità accorda loro un compenso soltanto in qualità di pertinenti all'impero e per liberalità, non per obbligo.

« *Berlino*, 29. — Il Consiglio federale ha stabilito le facilitazioni doganali pel commercio di vini e di spiriti esteri. — È imminente l'unione reale della Prussia col Lauemburgo. L'imperatore Guglielmo, a quanto si assicura, avrà nell'agosto un convegno coll'imperatore d'Austria. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Bilancio della Banca di Francia: L'incasso è di 550 milioni; il portafoglio di 1935; le anticipazioni sui valori di 137; la circolazione dei biglietti di 2212; il conto del tesoro di 140; i conti correnti di 524.

Parigi, 30. — Il pranzo dato ieri sera da Thiers fu brillantissimo e cordiale: non fu pronunziato alcun discorso.

Le sottoscrizioni del prestito ascendevano ieri sera a 4800 milioni. Il totale delle sottoscrizioni non è ancora conosciuto.

I giornali si meravigliano del linguaggio della *Gazzetta del Nord* di Berlino, la quale rimprovera a Thiers di volere mantenere le spese per l'armata e la marina. Essi dicono che queste sono questioni di organizzazione interna, le quali risguardano esclusivamente la Francia.

I Consigli di guerra per giudicare gl'insorti non sono ancora convocati.

Berlino, 30. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto dell'imperatore, il quale regala a Bismark, in riconoscimento dei servigi da lui prestati alla patria, la possessione acquistata dall'imperatore nel distretto di Schwarzenbek.

L'imperatore ordinò che la forza dei battaglioni, i quali rimangono in Francia, sia ridotta a 802 uomini.

Versailles, 30. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il presidente Grevy dice: « Abbiamo assistito ieri ad un magnifico spettacolo che deve rianimare i cuori. Abbiamo veduto sfilare, con quell'attitudine nobile e marziale che le appartiene, questa magnifica armata che ristabilì nella capitale il regno delle leggi e salvò la civiltà. L'Assemblea permetterà che io, in nome suo, me ne congratuli con essa. »

Facendo allusione al successo del prestito, Grevy soggiunge: « Queste risorse provano che la Francia è sempre una grande nazione, piegata ma non abbattuta dalle disgrazie; essa riprenderà immediatamente l'alto posto che sempre le apparterrà. »

La discussione del progetto di legge per la proroga delle scadenze fu rinviata a martedì.

Parigi, 30. — L'imperatore del Brasile, allorchè arrivò a Rouen il giorno 28, s'intrattenne a discorrere graziosamente col prefetto francese. Più tardi il comandante prussiano si presentò all'imperatore e gli disse: « Maestà, io sono ai vostri ordini. » L'imperatore gli rispose freddamente: « Io non ho ordini da darvi. »

L'imperatore verrà a Parigi dopo il suo viaggio in Inghilterra.

I giornali pubblicano molti dettagli sui cattivi trattamenti che i prussiani fecero subire ai prigionieri francesi.

Napoli, 1°. — L'illuminazione di iersera fu magnifica. La folla era immensa. S. M. il Re recossi al Circo equestre. Attraversando Chiaja, fu applauditissimo.

Stamane S. M. passò una grande rivista delle truppe nel Campo di Marte.

Costantinopoli, 30. — Il gran visir, dietro consiglio dei medici, deve abbandonare gli affari.

Server effendi lo rimpiazza al ministero degli affari esteri, per una ventina di giorni.

Ieri arrivò qui l'ex-ministro americano Seward.

Roma, 1. — I ministri Lanza, Correnti, Visconti-Venosta, Sella, De Falco ed Acton sono arrivati stamane e s'installarono nei rispettivi ministeri.

I rappresentanti del Portogallo, della Grecia, del Brasile, della Svizzera e della Baviera, arrivati pure stamane, furono ricevuti dal ministro degli affari esteri. Gli altri rappresentanti arriveranno domani o dopo domani.

Parigi, 1. — Il conte di Parigi visitò ieri Thiers.

Stasera Thiers dà un pranzo, al quale assisteranno i principi d'Orléans.

È smentita la voce che Favre si ritiri.

La città di Strasburgo sottoscrisse all'imprestito per 18 milioni.

Madrid, 30. — Assicurasi che Olozaga sia nominato ambasciatore a Parigi. Egli sarà qui rimpiazzato da Rivero.

S. M. il Re ricevette il ministro d'Italia.

Si ritiene che Moret trionferà.

BORSE

Parigi, 1	30	1
Rendita francese 3 %	53 07	54 80
» italiana 5 %	57 95	58 05
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —	378 —
Obbligazioni »	233 —	225 —
Ferrovie Romane	67 50	67 —
Obbligaz. »	168 —	147 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	157 50	157 50
Obbl. Ferr. Meridionali	173 —	172 50
Cambio sull'Italia	5 1/4	— —
Credito mobil. francese	123 —	128 —
Obbl. Regia Tabacchi	460 —	462 —
Azioni	680 —	680 —
Prestito 5 %	85 05	86 30
Vienna, 30	**28**	**30**
Mobiliare	297 60	302 —
Lombarde	178 —	178 20
Austriache	425 —	427 50
Banca Nazionale	781 —	783 —
Napoleoni d'oro	9 90	9 85 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 —	123 40
Rendita austriaca	69 —	69 15
Berlino, 30	**29**	**30**
Austriache	229 3/4	232 1/2
Lombarde	95 1/4	96 3/4
Mobiliare	161 —	162 3/4
Rendita italiana	55 3/4	56 —
Tabacchi	88 1/2	88 3/4
Londra, 30	**29**	**30**
Consolidato inglese	92 3/16	92 3/16
Rendita italiana	57 1/2	57 7/8
Lombarde	14 7/8	14 7/8
Turco	46 13/16	47 —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 15/16	— —
Tabacchi	91 —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° luglio.

5 %	C. 1.	59 02 d.	59* —
Id.	FC. 1.	59 32 d.	59 30
3 %	C. 1.	35 50 d.	35 45
Impr. naz. pag. 5 %	FC. 1.	83 10 d.	83 05
Obbl. Beni Eccles.	FC. 1.	80 05 d.	80 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. 1.	696 50 d.	695 50*
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. 1.	470 — d.	469 50*
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	N. 1.	1530 — d.	— —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. 1.	— — d.	2780 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	N. 1.	223 — d.	— —
Obb. 3 % delle sudd.	N. 1.	172 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. 1.	384 50 d.	384 —
5 % it. in picc. pezzi	N. 1.	— — d.	59 10
3 % id. id.	N. 1.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— — d.	83 50
Napoleoni d'oro	N. 1.	20 90 d.	20 89

Prezzi fatti del 5 % 58 97, 59 c.

(*) Cupone staccato.

Non più chinino. — 4a pag.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. — V. 4a pag.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli* Ballo *Flik e Flok*.

POLITEAMA. — Opera *Vittor Pisani* — Ballo *Cleopatra*.

ARENA GOLDONI. — *Linda*.

ARENA NAZIONALE. — *La legge del cuore*.

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Editore, Milano, via Solferino, 11.

Col 1° Luglio 1871 è aperta l'associazione al 2° semestre del nuovo

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

RICCAMENTE ILLUSTRATO

Esce ogni Domenica

Questo nuovo giornale, cominciato in quest'anno, ha subito acquistato una grande popolarità, dovuta all'interesse che destano oggi gli studi geografici, sì necessari ad ogni persona colta.

Il 1° semestre, che ora si compie, forma un magnifico volume dove furono pubblicati: **Il viaggio a Venezia** di Goethe: **Viaggio nel regno d'Ava**, del capitano Yule; una visita alle **Grotte d'Antiparos**; i celebri viaggi del naturalista Mouhot nei **Regni di Siam e di Cambodge**, e fra i **Selvaggi Stienghi**; la **Serbia**, di Lancelot; **Alcuni giorni al Marocco**, di F. Schickler. Oltre a ciò, nelle **Note di un viaggiatore italiano**, il signor Enrico Besana condusse i lettori a Pechino, a Yeddo, a Washington, a Buenos Ayres, a Cordova, nel Chilì, a Panama; l'illustre Cristoforo Negri fece una rivista geografica; di Paolo Mantegazza fu pubblicata una scena antropologica a Carnvajal; e sovrammodo interessante riescì la relazione di L. Simonin sulla **Areostatica durante l'Assedio di Parigi**.

A questi viaggi moderni, si congiunge un'opera importantissima:

LA STORIA DEI GRANDI VIAGGI E DEI GRANDI VIAGGIATORI

Nel 1° semestre furono narrati la vita e i viaggi di Annone, di Erodoto, di Giulio Cesare, di Fra Giovanni di Piano Carpino, e sopratutto con grande ampiezza di Marco Polo, del cui **Milione** furono dati molti squarci e molte figure antiche. Oltre a ciò, molte notizie geografiche; il tutto ornato di circa **200 magnifiche incisioni** e carte geografiche.

Per il 2° semestre possiamo già annunziare una descrizione di **Siena**, un viaggio al **Giappone**, ed uno in **Valachia**; il sig. *Enrico Besana* continuerà le sue interessanti peregrinazioni, conducendoci fra i Mormoni, nel Paraguay, a Rio Janeiro, ecc.; e fra i grandi viaggiatori troveremo Ibn-Batuta, Giovanni di Bethencourt, Cristoforo Colombo. Daremo inoltre un importante lavoro di Petermann di Gotha **sui popoli nani in Africa.**

Esce ogni domenica un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni.

Ogni semestre forma un volume.

Ogni volume ha il suo indice e la sua copertina.

L. **12** l'anno — L. **6** il semestre — L. **3** il trimestre

PREMIO STRAORDINARIO Chi si associa all'intera annata, mandando *direttamente* L. 12 alla nostra casa, ha diritto **al regalo** di una magnifica stampa del CENACOLO DI LEONARDO DA VINCI della grandezza di centimetri 75 per 105, **che è uno stupendo ornamento per qualunque sala.**

La stampa viene mandata per posta o per ferrovia, rotolata con un legno che la preserva da ogni guasto.

NB. Aggiungere centesimi 50 per le spese postali.

Dirigere commissioni e vaglia postali all'editore E. TREVES, *Milano, via Solferino*, 11.

Stabilimento Balneario

DI SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio torna ad aprirsi al pubblico questo Stabilimento, che ormai è posto in tale stato da soddisfare a quanto può mai desiderarsi in simili istituzioni; poichè oltre a molti camerini per bagni in mare, ha un edifizio sulla spiaggia che fornisce eccellenti servizi per *bagni caldi*, per docciature e polverizzatori d'acqua d'ogni specie secondo i più accreditati sistemi, oltre al ristoratore ed al caffè serviti pur essi con puntualità, buon gusto e modicità di prezzi.

Per fornirsi di abitazioni può farsi ricorso alla Commissione generale.

Sinigaglia 6 giugno 1871.

LA COMMISSIONE GENERALE.

NON PIU' CHININO

GARANTITA GUARIGIONE DELLE FEBBRI

TERZANE, QUARTANE E PERIODICHE

Nel 1858 fu la prima volta che in Roma vennero somministrate le polveri vegetali antifebbrili composte dal chimico botanico *Luigi Flandini*, prive affatto di qualunque preparato di Chinino. A preferenza degli alcaloidi contenuti nelle chini chine, acque amare e pillole usate per detta guarigione, le polveri summentovate ottennero sempre il più felice risultato, avendo il vantaggio che nello spazio da uno a tre giorni ciascun malato guarisce perfettamente senza più ricadere.

Anche nelle altre città, ove il Flandini per il lasso di diversi anni le somministrò, ottenne sempre felicissimi effetti, ed è perciò che ora può assolutamente garantire l'efficacia. Qualunque malato che abbia fatto uso del chinino o d'altri farmachi e non ancora possa averne ottenuto l'effetto, esperimenti le dette polveri e si convincerà della potenza di questo ritrovato che, oltre di essere un curativo certo, è ancora un preservativo efficacissimo per chi frequenta le maremme ed altri luoghi di aria malsana.

Le scatole contenenti le ripetute polveri, con istruzione sul modo di prenderle, si vendono unicamente in via del Corso, n. 204, piano 2, vicino alla Piazza Colonna, Roma, al prezzo di L. 3.

NB. Si spedisce ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente contro vaglia postale.

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCI

con sede in PECCIOLI (Toscana)

La sottoscrizione è nuovamente aperta per l'importazione SEME giapponese a bozzolo verde annuale e per la semenza indigena toscana a bozzolo giallo confezionata col sistema cellulare CANTONI-PASTEUR, nelle colline pisane, che da tre anni dato ottimi risultati.

Dirigersi per il programma e le sottoscrizioni alla Società bacologica fiorentina in Peccioli (Toscana) ed in Milano presso il sig. Serafino Beretta, via Clerici, 2.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE DELLA SOCIETÀ ELEGANTE

e delle conversazioni in Famiglia

Si pubblica ogni lunedì

Un fascicolo di otto pagine in gran formato, numerose illustrazioni nel testo, grande figurine colorate, tavola di modelli disegnati o modello tagliato ogni settimana.

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, tanto utili e comodi per tutte le persone che si occupano di mode.

Ispirato alle idee della vera eleganza, il **Monitore** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZO D'ABBONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*

Un Anno L. **22** — | Semestre L. **11** — | Trimestre L. **5 50.**

DONI STRAORDINARI

interamente gratuiti alle Abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, un vaglia di L. **22**, ricevono in **dono** e franco di porto:

1° **Gli animali sapienti**. Due interessanti Quadretti di genere montati in cartoncino da mettere in cornice.

2° **Avventure di quattro donne**, romanzo di *Alessandro Dumas*, (figlio). Due volumi riccamente illustrati.

Questi due **doni**, presi separatamente, costano L. **6**.

Spedire vaglia postale del corrispondente importo all'Editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, n° 14, Milano.*

UN GIOVANE

di sufficiente cognizioni musicali desiderebbe dare lezioni di flauto come pure suonare in un'orchestra verso medico onorario. Dirigersi alla Libreria Dante Ferroni, via dei Panzani, n. 18, Firenze.

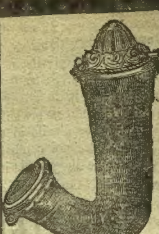
Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto; e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53 Genova, farmacia Bruzza. Bologna, regia profumeria Bortolotti. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.



AVVISO AI FUMATORI

RINOMATA PIPA UNGHERESE IN VERA TERRA DI SCHEMNITZ

È assai commendata pelle sue qualità sommamente salubri, potendo essa, per la sua porosità, imbeversi prontamente dello scolo, e quindi il tabacco si fuma in lei privo di principii narcotici, nocivi alla salute, ed in tutta la sua naturalezza. La vera pipa *Schmnitz* deve avere nella parte interno del coperchio due bolli a secco, l'uno: colle parole *A L P*, l'altro colle lettere in gottico **G. H.**, e per di più nella guarnizione al collo della pipa le iniziali della Ditta depositaria (*E. M. C.*) — Ogni pipa colla rispettiva canna di vero ciliegio di Baden, si spedisce franca di porto in tutte quelle località che giunge la *Ferrovia dell'Alta Italia* per sole it. L. **3 50.**

AVVERTENZA. Pelle provincie napolitane, Sicilia, Sardegna e Romagna ed in tutti quei paesi che non giunge la **ferrovia dell'Alta Italia**, commettendo n. 1 o 2 pipe bisognerà aggiungere all'importo delle medesime L. 1 per maggior spesa di affrancazione.

Commettendo n. 3 pipe si invieranno senza aumento, **franco di porto in tutto il regno.**

VANTAGGIOSA CONDIZIONE

A chi commette n. 6 pipe *in una sol volta* ed invìa un vaglia postale di L. **21** se ne concede una settima *gratis* oppure si invieranno n. 6 pipe per sole L. **18**, e sia nell'uno che nell'altro caso bene condizionate in apposita cassetta, e franche di porto in tutto il regno.

Spedire vaglia postale in lettera affrancata intestata: *E. Mingoni e C., Milano, via S. Paolo, n. 5,* unici depositari in Italia della vera pipa di *Schemnitz.*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

NEL GIORNO 29 luglio 1871, alle ore 11 antimeridiane e nello studio del signor avvocato B. Varenna in Locarno, si procederà alla vendita volontaria per asta, delle Case e Terreni costituenti la

VILLA BROFFERIO

detta la *Verbanella*, posta nelle vicinanze di detta città sulla sponda del Lago Maggiore.

La Villa è divisa in tre lotti distinti, ciascuno dei quali comprende una o più case, con giardino, vigna e boschi.

L'asta verrà aperta sul prezzo infimo di L. 30,000 per il 1° lotto;
» 20,000 per il 2° lotto;
» 10,000 per il 3° lotto;

e verrà deliberata a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Coloro che desiderassero maggiori ragguagli e schiarimenti sono pregati di rivolgersi al sig. avv. B. Varenna in Locarno. e cav, Prospero Girio, causidico, in Torino.

UNA SIGNORA TEDESCA

desidera dar lezioni particolari nelle lingue tedesca, inglese e francese; come pure corsi elementari di perfetta istruzione.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
G. BORGHETTI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

d'Andorno, presso Biella

Anno XII — Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dott. Pietro Corte.



AVVISO

La celebre Sonnambula ANNA D'AMICO in unione al suo consorte dà consultazioni magnetiche. Chi desidera consultarla per lettera, scriva i principali sintomi della malattia, e mandi L. 4 entro lettera raccomandata o vaglia postale al professore PIETRO D'AMICO in Bologna.

GUARIGIONE PRODIGIOSA OTTENUTA COL MAGNETISMO

La giovanetta Elisa Alvisi, di Bologna, fu soprappresa da gagliarda paura; sicchè, cessando in lei i così detti corsi mestruali, cadde in una gravissima malattia. Sottoposta alla cura di valenti Professori, questi, da certi segni, congetturarono che un tumore le avesse investito il cervello; ma poi, giudicando il male incurabile, senz'altro l'abbandonarono. Allora, essendo tornati vani gli argomenti tutti dell'arte medica, si pensò di ricorrere alla signora Anna D'Amico; e, dopo tre consultazioni, avendo seguita scrupolosamente la cura assegnatole, la giovanetta come per incanto risanò, con meraviglia grande di tutti coloro che aveanla poco addietro vista in questo stato miserando. I genitori della medesima rendono dunque pubblico omaggio di riconoscenza imperitura alla brava Sonnambula signora D'Amico, che con occhio indagatore sa così bene classificare malattie ed indicarne i rimedi più efficaci. Bologna, via S. Vitale, N. 63, p. 2°.

Coniugi *Caterina* ed *Alessandro Alvisi.*

NON PIU' COLD CREAM

KOLK GELDT BENNATAR

RIGENERATORE DELLA PELLE

Il **Kolk Geldt Bennatar** racchiude in sè molti principii igienici, riparatori e medicamentosi.

Fa lucida, levigata e bianca la pelle; dà freschezza alle carni; toglie qualunque macchia; riduce al piano qualunque prominenza morbosa; guarisce mirabilmente quei sfoghi di sangue tanto molesti nel viso; toglie le grinze o rughe formatesi per precoce vecchiezza.

PREZZO: Scatola N° 1, L. **2**. — N° 2, L. **3**. — N° 3, L. **5**. — N° 4, L. **10**.

Depositi: Firenze, Garneri, R. Farmacia via del Proconsolo e Farmacia della SS. Annunziata, via de' Servi, e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, n° 46 e 47 e Farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.



MARX

NEGOZIANTE DA CAVALLI

Ha l'onore di prevenire che pel 3 del pross. Luglio gli arriverà un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza, visibili nel suo stabilimento a Torino.

FOTOTIPIA

Stabilimento Fotografico

GANZINI

Milano, via Unione, n. 10.

Completati gli apparecchi per la pronta esecuzione di qualunque lavoro in questa nuova applicazione della fotografia, si avvisano i signori Editori-librai, ecc., che mediante la fototipia si possono utilmente illustrare le loro opere con fotografie inalterabili stampate coll'inchiostro litografico. — Si ricevono pure commissioni per ritratti di qualunque dimensione, riproduzioni di quadri, monumenti ecc. — La modicità dei prezzi e la finitezza del lavoro, sono i titoli coi quali si raccomanda questa nuova industria.

SOCIETA' DEI BAGNI

E LAVATOI PUBBLICI E PRIVATI

approvata con R. decreto 26 settembre 1869.

Emissione di N. 760 obbligazioni al portatore da L. 250 cadauna per l'attivazione di una lavanderia a vapore, rimborsabili in L. 300 mediante estrazioni annuali fruttanti l'interesse di L. 15 cadauna e garantite su tutti gli enti sociali.

In relazione alle deliberazioni prese nell'adunanza generale dei soci del 23 aprile 1871, è aperta la sottoscrizione alla suddetta emissione di obbligazioni.

Le obbligazioni saranno pagabili in cinque rate: la prima non appena coperta l'emissione ed ottenuta l'approvazione governativa; le altre a due mesi d'intervallo.

Il rimborso si effettuerà per graduale ammortizzazione in quindici anni, mediante estrazione a sorte, in relazione alla deliberazione dell'assemblea degli azionisti del 23 aprile 1870 u. s.

I sottoscrittori delle obbligazioni compartecipperanno, in proporzione del capitale sottoscritto, al 50 per cento degli utili netti della lavanderia e risultanti dagli introiti depurati da tutte le spese di esercizio, ammortizzazione e fitto dell'area e dell'acqua dovute alla Società dei bagni.

Rivolgersi, per le sottoscrizioni, al Consiglio d'amministrazione, Milano, piazza Mercanti, 4.

Il Consiglio d'amministrazione:

Tatti cav. ing. Luigi, presidente;
Baroncini Giovanni, negoziante, consigliere;
Bussi cav. avv. Alessandro, id.
Erba Carlo, chimico, cons. com., id.
Mondini rag. Melchiorre, id., id.
Chiusi cav. rag. Carlo, segretario.

SPECIALITÀ MEDICINALI *effetti garantiti* **De-Bernardini**

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE

Nuovo Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali sifilitici: *erpetici, linfativi, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata da le suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentire felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna inventate e preparate dal prof. *De-Bernardini*, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente) Ital. L. 2 50 la scatola colla istruzione firmata dall'Autore per agire in caso di falsificazione a norma di legge.

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

Iniezione Balsamico profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *goccette e fiori bianchi* senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

1

Vendita in Genova all'ingrosso presso l'autore, ed al dettaglio alla farmacia Bruzza, piazza Nuova. Firenze, farm. Pieri, via Condotta. Roma, Sinimberghi, via Frattina; Desideri, a Tor Sanguigna; La Minerva a S. Ignazio; Cirilli al Corso all'Angelo Custode; Selvaggiani e Marchetti, ed in tutte le farmacie d'Italia.

COLLEGIO-CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.